

A simiglianza dell'Ungheria, la Bulgaria ha subito per effetto dell'infelice esito della guerra mondiale perdite notevoli di territori e di sudditi: la sua superficie, che nel 1914 ammontava a 114.424 km.², è stata ridotta dal Trattato di Neuilly a km.² 103.146, in seguito alla cessione di 2.566 km.² alla Jugoslavia e 8.712 alla Grecia. Alla fine del 1936 la popolazione ammontava a 6.171.300 abitanti, contro 4.846.971 registrati dal censimento del 1920, cioè a dire quasi subito dopo la fine del conflitto mondiale. La densità media è di 59,8 abitanti per km.².

Una ripartizione della popolazione secondo nazionalità può essere fatta in base alle statistiche del 1926, dalle quali risulta che su 5.478.741 abitanti registrati in quell'anno 4.455.355 erano bulgari (81,32 % della popolazione), 577.552 turchi (10,54 per cento), 134.844 zingari (2,46 %), 102.351 pomacchi, o bulgari maomettani (1,087 %), 69.080 rumeni (1,26 %), 46.558 ebrei (0,85 %), 27.322 armeni (0,50 %), 10.564 greci (0,19 %), più pochi serbi, dei tartari, circa 20.000 russi ed alcuni tedeschi. La religione dominante è la greco-ortodossa, professata, nel 1926, da 4.568.773 abitanti (83,4 % della popolazione); seguono i maomettani, in 789.296 (14,4 %); gl'israeliti in 46.431 (0,8 %); i cattolici, in 40.347 (0,7 %); gli armeni gregoriani, in 25.402 (0,5 %); il numero degli armeni è cresciuto nell'immediato dopoguerra, a mo-